

Progetto Calenda al via, porte aperte a Fi

Movimenti al centro

La prossima settimana sarà presentato il nuovo logo Pressing per il proporzionale

Emilia Patta

Ma dove vai se la legge elettorale non ce l'hai... Parfrasando il celebre Polvere di stelle di Alberto Sordi e Monica Vitti, è un po' questa la domanda che si fanno reciprocamente i tanti attori che si muovono nel centro politico. Lo ha detto nelle scorse ore il segretario di Più Europa Benedetto Della Vedova a proposito del "campo largo" a cui sta lavorando il segretario dem Enrico Letta («tutti questi interlocutori non hanno ancora chiarito con quale legge elettorale...»). E lo ripete al Sole 24 Ore Carlo Calenda dopo il buon piazzamento della sua lista nella Capitale (19%, davanti a Virginia Raggi) appoggiata anche dai radicali di Più Europa e dai renziani di Italia Viva oltre che da molte personalità della società civile. «È chiaro che un sistema proporzionale sarebbe la soluzione migliore per l'Italia: isolerebbe le forze estreme populiste e favorirebbe la convergenza delle forze europeiste liberali, democratiche, socialdemocratiche, verdi e popolari. Esattamente

come a Bruxelles e a Strasburgo. Un sistema che incentiva le grandi coalizioni per la sfida nei collegi uninominali come il nostro polarizza lo scontro "contro" qualcuno e non "per" ed enfatizza il ruolo dei partiti estremi. Diverso sarebbe un doppio turno come nel sistema dei sindaci», dice l'europarlamentare Calenda. «Ma il nostro progetto va comunque avanti: se ci sarà il proporzionale bene, se no andremo con l'attuale semi-maggioritario». L'obiettivo è appunto la scomposizione dei poli e la creazione di un partito del riformismo pragmatico che si rifaccia all'esperienza del governo Draghi.

Già, perché Calenda e i lib-dem che guardano con favore al progetto non vogliono attendere che si chiarisca il quadro politico tra destino della legge elettorale ed elezione del prossimo Capo dello Stato: già la prossima settimana sarà presentato il nuovo logo in una conferenza, dopodiché Calenda partirà per un tour nel Paese per far conoscere il progetto sui territori. L'ex ministro dello Sviluppo guarda soprattutto agli amministratori locali come forza vitale da cui "reclutare" personale politico. Ma le porte sono aperte a tutti i partiti, anche a quella parte di Forza Italia che si trova in sofferenza in un centrodestra a trazione sovranista: ieri sono state valutate con attenzione le dure parole della capodelegazione azzurra al governo Maria Stella Gelmini durante la riunione del

LA RIFORMA
Il no di Salvini e Meloni al proporzionale. «Significa caos, noi per il sistema maggioritario».

gruppo alla Camera («l'ultima stagione del berlusconismo non mi rappresenta»). «Sarebbe una buona notizia se la parte moderata ed europeista di Forza Italia si staccasse, così come sarebbe una buona notizia se riuscisse a conquistare la leadership del partito per il dopo Berlusconi», commenta Calenda. Né è un mistero che Matteo Renzi punta da tempo al dialogo con gli azzurri (nei giorni scorsi ha avuto un incontro con il plenipotenziario azzurro in Sicilia Gianfranco Micciché in vista delle regionali del prossimo anno). E non è un caso che Renzi, nel nuovo quadro politico, si sia spostato su posizioni proporzionaliste dopo aver stoppato il tentativo di introdurre un proporzionale alla tedesca con sbarramento al 5% da parte di M5s e Pd durante il Conte 2.

Insomma, qualcosa si muove nel variegato mondo del centro. Per questo ieri Matteo Salvini e Giorgia Meloni hanno voluto mandare soprattutto un messaggio dopo il vertice con Silvio Berlusconi (si veda l'articolo in pagina): «Il sistema proporzionale significa caos, noi vogliamo un sistema maggioritario. Se modifichiamo il Rosatellum facciamo una legge ancora più maggioritaria». Tutte le mani avanti, dunque: da qui non si passa. Ma dopo l'elezione del successore di Sergio Mattarella al Colle gli equilibri e gli interessi dei vari attori politici potrebbero cambiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

